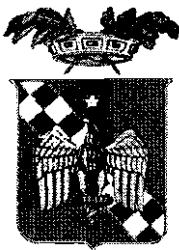


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA STAMPA

Domenica 10 gennaio 2010

A cura dell’Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

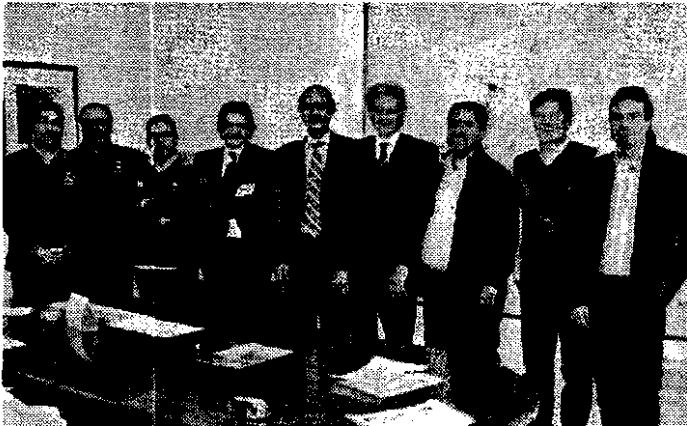
ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROTEZIONE CIVILE. L'assessore: «Solo un riconoscimento agli operatori dall'amministrazione»

«Missione» in Abruzzo, da Mallia consegnati gli encomi a sette tecnici

●●● Encomio ai tecnici dell'Unione Operativa Autonoma di Protezione Civile della Provincia che presero parte alla missione d'aiuto, organizzata in occasione del tragico evento sismico del 6 Aprile 2009 che colpì la popolazione dell'Abruzzo. A ricevere l'encomio il responsabile dell'Unità Operativa Autonoma, Paolo Pollicita, e i tecnici Claudio Schininà, Giuseppe Scaglione, Biagio Tummino, Claudio Scalone, Antonio Merli e Giovanni Celestre. «Il conferimento dell'encomio ai dipen-



Gli uomini della Protezione civile con Salvo Mallia e Carmelo Giunta

denti dell'unità di Protezione Civile - ha detto l'assessore Salvo Mallia - ha voluto rappresentare il vivo ringraziamento da parte di questa amministrazione per l'operato svolto dai nostri tecnici che hanno dimostrato ancora una volta il loro spirito di sacrificio e la loro alta professionalità mettendosi immediatamente a completa disposizione nonostante la pericolosità dell'intervento richiesto. Intervento che li ha visti impegnati, nella località di Scoppito, nell'opera di censimento danni causati dal sisma, ovvero in rilevazioni atte a verificare la stabilità delle strutture e l'entità dei danni registrati. Il loro operato ha reso sicuramente lustro alla Provincia di Ragusa». (GN)

LIBERIDEA

«Centro di ricerca, una realtà»

gi.cas.) Il Centro di ricerca di contrada Perciata è ad una svolta. A sancirlo il sopralluogo tecnico-politico, di qualche giorno fa, del presidente della Provincia Franco Antoci che sembra aver confermato che il centro è pronto, che le strumentazioni ci sono e tutto è in piena regola e che a breve potrebbe partire. A ribadirlo è il direttivo del movimento Liberidea di Vittoria. Guastella, Latino e Fontes sostengono di avere avuto pienamente ragione nell'aver affermato, in tempi lontani dal sopralluogo. Su questo versante Liberidea dichiara di voler lavorare al fine di ottenere il risultato storico dell'apertura e del pieno funzionamento del Centro di ricerca ibleo. "In un periodo drammatico per l'agricoltura, come quello che stiamo vivendo, - asserisce il direttivo di Liberaidea - il centro può rappresentare la grande svolta e non solo per Vittoria ma per tutta la Sicilia. Per una volta possiamo essere i primi e possiamo trovare una soluzione efficace ai tanti problemi del comparto agricolo. Fermarsi adesso sarebbe un suicidio". Per questo motivo Liberaidea chiede al presidente Antoci di chiudere la partita e di aprire un nuovo corso per l'agricoltura siciliana. Chiede fatti e non parole. "La nostra attenzione, ora, è rivolta nei confronti della politica provinciale che deve mostrare di saper mantenere le promesse- conclude Liberidea -. Se le sue dichiarazioni sul Centro di ricerca ibleo si dovessero dimostrare pura propaganda allora la responsabilità politiche sarebbe gravissima".

LA MEMORIA DIMENTICATA

FRANCA ANTOCI

La memoria, amica e nemica di uomini e storia, è uno degli strumenti politici più abusati. Uno degli innumerevoli esempi è il Centro di ricerca applicata in agricoltura di contrada Perciata a Vittoria. Fu annunciato il 31 ottobre del 2003 come progetto (e perdipiù non recente) della Provincia regionale, con tanto di sopralluogo (testimoniatò da una foto di poco diversa da quella pubblicata nei giorni scorsi) e ovviamente di immediata realizzazione. Ieri come oggi, il presidente dell'Ap è Franco Antoci che nel gennaio del 2004 ne assicura l'attivazione entro l'anno. L'8 dicembre dell'anno successivo il presidente Antoci dà notizia della firma di programma con la Regione. Nel febbraio del 2006, il Centro di ricerca viene dato prossimo all'inaugurazione. E, alcuni mesi dopo, precisamente il 15 maggio, l'inaugurazione avviene in pompa magna e con tanto di presentazione del piano triennale della ricerca applicata in agricoltura, al teatro Vittoria Colonna. Il 24 settembre del 2006, la struttura è già uno spettro. Lo dicono i Ds, lo dimostrano i fatti. Ci sono la sede e il Consiglio di amministrazione, ma il Centro resta chiuso.

In proposito anche un'interrogazione del vicepresidente del Consiglio Ap del tempo Maurizio La Grua, di An. Forse mancavano il decreto regionale e i fondi? Il 16 dicembre del 2006 arrivano pure quelli. E con loro i proclami degli onorevoli Incardona e Leontini. Sono pronti 700 mila euro e un futuro nuovo per l'agricoltura nonché la fine di un «lungo iter burocratico». «Spesso la celerità dell'azione politica deve fare i conti con la lentezza amministrativa», parola di Leontini. E' il 19 dicembre del 2006. Sono trascorsi tre anni. Inutile chiedere nel frattempo che fine hanno fatto decreto e fondi. Responsabile sarà certo la solita burocrazia. Qualcuno recrimina, altri rispolverano. Le elezioni sono dietro l'angolo. Lo scorso 9 gennaio si riparte. Solito sopralluogo, soliti protagonisti, solita foto. E il Centro di ricerca applicata in agricoltura non c'è ancora. La memoria sì. E allora usiamola.

Esaminata bozza Cabina di regia provinciale alla ricerca di nuove idee

La cabina di regia interistituzionale attivata alla Provincia per mettere a punto proposte strategiche per favorire lo sviluppo del territorio deve mettere a fuoco ulteriori idee. E' quanto emerso dall'ultima riunione, nel corso della quale è stato discusso il documento di sintesi. Questo, ha spiegato il presidente della Provincia Franco Antoci, è da considerare solo uno strumento di partenza. «La cabina di regia - ha sottolineato - non si limita a valutare e condividere il contenuto delle proposte, ma va alla ricerca di altre fonti di finanziamento, oltre la programmazione 2007-2013». Il presidente della Provincia ritiene che «i membri della cabina di regia devono ora intervenire fattivamente per aggiungere idee strategiche che provengano da scelte e indicazioni politiche».

L'assessore Giovanni Di Giacomo, che ha presieduto tutte le riunioni della cabina di regia ha, da parte sua, auspicato una maggiore presenza dei comuni. «I vari interventi dei componenti del tavolo - ha sottolineato - sono stati in sintonia con quanto realizzato, in quest'ultimo anno di attività, dal gruppo di lavoro. I rappresentanti delle categorie economiche hanno analizzato ed apprezzato il documento di sintesi, auspicando una maggiore presenza dei comuni, ma, soprattutto, il rilancio della strategia politica della cabina di regia, che deve essere luogo di coralità d'interventi e di coscienza critica». ▲ (a.l.)

RICONOSCIMENTI

Tamburello decorato a Vincenzo Carbone

m.b.) Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha consegnato al presidente provinciale dell'Anmil (Associazionale nazionale mutilati e invalidi del lavoro), Vincenzo Carbone, un "tamburello" decorato dal pittore Giovanni Pugliesi. Il tamburello, tradizionale strumento musicale siciliano, sarà messo all'asta durante una manifestazione organizzata dall'associazione per il 6 marzo prossimo a Palermo, dal titolo "In....forma a tamburo battente" evento finalizzato alla prevenzione degli infortuni sul lavoro. "Ho accolto con piacere - dichiara Franco Antoci - l'invito a far decorare il tamburello per un nobile fine per contribuire all'assistenza e alla tutela dei diritti degli infortunati sul lavoro. Gli incidenti sui luoghi di lavoro possono essere limitati, se non totalmente eliminati, dal rigoroso rispetto delle norme sulla sicurezza che, purtroppo, spesso vengono irresponsabilmente eluse".

PROVINCIA

Sicurezza scuole chiesti gli atti

IL CONSIGLIERE provinciale del Pd Fabio Nicosia ha chiesto al presidente della Provincia Antoci tutti gli atti relativi alla sicurezza degli istituti scolastici iblei. Ciò alla luce degli esiti dei sopralluoghi effettuati dalla commissione istruzione.

RISERVA DELL'IRMINIO

Trasmesso il progetto per tutelare l'area di Scicli

SCICLI

••• Trasmesso dal Comune di Scicli alla Provincia regionale di Ragusa il progetto di tutela della fascia costiera ricadente sulla «Riserva naturale del fiume Irminio».

Conclusa la prima fase

Di fatto, il dirigente del Settore Lavori pubblici del comune di Scicli, Salvatore Calvo, redattore assieme all'architetto Giovanni Santospago nulo ed al geologo Giuseppe Alessandro, del progetto preliminare, ha chiuso la prima fase, quella della progettazione contenente un intervento di ricostruzione della fascia costiera che rientra nell'area protetta della «Riserva naturale del fiume Irminio» e che fa parte di un piano complessivo che comprende anche la ricostruzione della spiaggia di Arizza secondo un finanziamento di un milione e duecentomila euro che alla fine dello scorso 2008 il Ministero dell'Ambiente ha già erogato.

Protocollo firmato a luglio

«Partner» nella realizzazione di questo progetto è la Provincia regionale di Ragusa con l'ente sciclitano lo scorso 14 luglio ha approvato lo schema del protocollo d'intesa al fine di svolgere, in collaborazione, attività di progettazione e di realizzazione di interventi di sistemazione e ricostruzione a difesa della fascia costiera di pertinenza del comune di Scicli firmando anche il protocollo di intesa.

Di grande importanza la ricostruzione dell'area costiera ricadente nel fiume Irminio perché si andrà a sanare una situazione di degrado derivante dalla forte erosione della costa a causa degli agenti atmosferici e dall'imperizia dell'uomo nel gestire un tratto senza tenere conto delle correnti marine che hanno eroso il lungo cordone sabbioso fra Donnalucata e Cava D'Aliga. (*PID*) **PINELLA DRAGO**

CAMPAGNE. Va rivista la circolare della dogana

Ficili, Udc: "Interventi per il gasolio agricolo"

*** Il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale, Bartolo Ficili, interviene ancora una volta a difesa degli agricoltori che risultano ulteriormente penalizzati relativamente alle nuove richieste di documentazione per poter usufruire del gasolio agricolo. «Ad oggi, dobbiamo prendere atto che - dice Ficili - relativamente alle agevolazioni sulle accise del gasolio agricolo per riscaldamento, nonostante ripetute segnalazioni per lettera e vari comunicati inviati da vari esponenti, nulla è stato modificato rispetto a quanto prescritto dalla circolare dell'Agenzia delle Dogane, datata 3 novembre 2009, per cui il gasolio da riscaldamento viene pagato a prezzo pieno. Ci chiediamo perché non sia stata emanata una successiva nota dell'Agenzia delle Dogane dove si recepisce la nota interpretativa del ministe-

ro delle Politiche Agricole, reintroducendo l'esenzione delle accise sul gasolio da riscaldamento. A creare un'ulteriore penalizzazione alle aziende agricole - aggiunge Ficili - è la richiesta, per poter accedere al gasolio agricolo agevolato, di presentare il fascicolo aziendale Agea, oltre alla già prescritta iscrizione alla Camera di Commercio; questo comporta un altro danno economico alle aziende. Tale fascicolo è obbligatorio per tutte le aziende che usufruiscono di contributi comunitari (Psr 2007-2013), ma non si ravvisa l'obbligatorietà per l'Uma. In questo modo si continua a penalizzare un settore produttivo come quello agricolo che riesce ad assicurare la lavorazione di terreni da parte degli agricoltori con ricaduta importante dal punto di vista ambientale e pedoclimatico». (GN)

Protesta Ficili (Udc)

Gasolio agricolo, il prezzo pieno non cambia

Gli agricoltori continuano a pagare il gasolio agricolo per il riscaldamento delle serre a prezzo pieno. E ciò nonostante da novembre si sia ripetuto che si tornava al prezzo agevolato. A riprendere la questione, sollecitando il recepimento da parte dell'Agenzia delle dogane della nota interpretativa del ministero delle Politiche agricole, è il capogruppo dell'Udc alla Provincia Bartolo Ficili.

Il consigliere spiega: «Dobbiamo prendere atto che nulla è stato modificato rispetto al 3 novembre 2009. Ci chiediamo perché non sia stata emanata una successiva nota che recepisce le indicazioni del ministero, reintroducendo l'esenzione delle accise sul gasolio da riscaldamento».

Ficili sottolinea che gli agricoltori vengono penalizzati anche dalla richiesta di presentare il fascicolo Agea, oltre all'iscrizione alla Camera di Commercio per accedere al gasolio agevolato. □

SCICLI

Rotatoria in degrado sulla Provinciale per Donnalucata

Una rotatoria in completo abbandono. È quella di contrada Spinello, sulla strada provinciale che collega Scicli con Donnalucata. La mancata ultimazione dei lavori di questo importante anello viario ha portato alla crescita indiscriminata di erbacce di ogni genere all'interno dell'area della rotatoria. Si attende l'intervento della Provincia regionale di Ragusa con l'assessore alla Viabilità perché provveda in tempi brevi a far ripulire la rotatoria. ("PID")

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

UNIVERSITÀ. Avviato un serrato confronto tra tutti i dirigenti del partito

Il Pd: prima di tutto mantenere i corsi di laurea esistenti

*** Il Partito Democratico ha avviato un confronto tra i consiglieri comunali, i consiglieri provinciali e i componenti nel Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario, Sebastiano Gurrieri e Gianni Battaglia, sui temi fondamentali che riguardano le politiche per l'università in provincia di Ragusa. Il Pd considera l'attuale fase un momento cruciale per la presenza futura dell'università in provincia e, pertanto, auspica che sull'università si torni ad un fattivo clima di dialogo tra le forze istituzionali coinvolte, le forze politiche e le realtà sociali e imprenditoriali, che possono fornire un

contributo importante nel prossimo futuro.

Il Pd ritiene inoltre obiettivo prioritario il mantenimento dei corsi di laurea attualmente esistenti per garantire agli studenti iscritti la certezza del prosieguo dei propri studi anche per gli anni accademici a venire. «L'attuale fase di incertezza per il futuro - si legge in una nota del segretario cittadino Carmelo La Porta - spinge tutte le forze politiche ad un ulteriore impegno per superare le difficoltà legate all'approvazione del nuovo Statuto e conseguentemente alla definizione delle convenzioni per i prossimi anni e ai relativi im-

pegni finanziari. La sinergia nell'impegno comune dovrà essere forte per gettare le basi al quarto polo universitario in Sicilia, cosa che garantirebbe alla nostra realtà universitaria la dignità che merita. Ciò suppone la reale volontà di anteporre gli interessi dell'università alle difficoltà del dialogo politico, finanche al dialogo all'interno dello stesso partito, per non vanificare lo straordinario lavoro che la comunità iblea in questi anni ha prodotto per la realizzazione di facoltà e corsi di laurea in provincia».

Il Pd con i propri rappresentanti istituzionali intende impegnarsi a dare un contributo perché l'Università a Ragusa permanga e sia proiettata verso nuovi traguardi di eccellenza. Tale obiettivo impegnerà il partito ad una rivisitazione complessiva delle politiche universitarie e all'elaborazione di proposte innovative di rilancio. (*GN*)

Pdl Sicilia al Comune, presenza di carta

Non c'è due senza tre. Dopo la Regione e dopo la Provincia regionale di Ragusa, il Pdl Sicilia mette radici anche al Comune di Ragusa. Lo annuncia una nota dello stesso Pdl Sicilia dimenticando però che al Comune capoluogo la costituzione del gruppo non è prevista da regolamento (lo stesso problema del Pd, con l'attuale mantenimento del gruppo dei Ds e della Margherita, o ancora dell'Mpa o dello stesso Pdl lealista con il mantenimento dei gruppi di Fi e An). Pertanto il "gruppo" nasce solo sulla carta anche se, naturalmente, ha la sua valenza dal punto di vista politico. La decisione di costituire dunque il "gruppo" è stata presa al termine dell'incontro al quale erano pre-

A Palazzo dell'Aquila la costituzione del gruppo non è prevista dal regolamento che invece l'Ap ha modificato

senti il deputato nazionale Nino Minardo, il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, il presidente di Ragusa Soprattutto Pippo Occhipinti (ma Ragusa Soprattutto non si era federato con il Pdl?), l'assessore provinciale Salvo Mallia, il consigliere provinciale Giovanni Mallia, l'assessore Giancarlo Migliorisi, i consiglieri comunali Salvatore Occhipinti e Giuseppe Cappello, il presidente del consiglio circoscrizionale Sud, Da-

niela Virgadavola, il consigliere di quartiere Ovest, Saro Tumino, il consigliere del quartiere San Giacomo, Franco Scrafani, i consiglieri del quartiere Centro, Vincenzo Piazzese ed Emanuele Fracalanza. "Seguendo l'esempio dell'esperienza positiva fatta a livello regionale e da qualche giorno a livello provinciale - viene spiegato nella nota - si è costituito ufficialmente il gruppo Pdl Sicilia al Comune di Ragusa. Il gruppo nasce per an-

cor meglio contribuire ai lavori consiliari, in linea con gli indirizzi del Governo regionale in questo momento di verifica e nuovo rilancio dell'attività politica, prima delle elezioni amministrative del prossimo anno". E c'è anche una dichiarazione di Giovanni Occhipinti: "Si intraprende un processo che si auspica sarà condiviso dagli ex uomini di An e di quanti decideranno di aderirvi".

MICHELE BARBAGALLO

NUOVI EQUILIBRI. La corrente Micciché-Minardo

Il Pdl Sicilia prende corpo anche nelle Circoscrizioni

Venerdì pomeriggio è stato battezzato il nuovo gruppo al Comune con due consiglieri, uno dei quali dovrebbe entrare presto in giunta.

Giada Drocke

●●● Prima solo indiscrezioni, ora la conferma: la compagine del Pdl Sicilia, negli organismi comunali inizia a prendere corpo. Oltre ai consiglieri Salvatore Occhipinti e Giuseppe Cappello, il primo ex Forza Italia indicato come il successore in giunta di Giancarlo Migliorisi, il secondo di Ragusa Soprattutto, lista civica affiliata al Movimento per l'Autonomia, la nuova corrente Micciché-Minardo prende piede anche nei consigli di quartiere. In una nota inviata da Giovanni Occhipinti, presidente del consiglio provinciale, e referente di Pdl Sicilia a Ragusa c'è il resoconto della riunione di venerdì pomeriggio nella quale è stato battezzato il nuovo gruppo "comunale". Presenti con Occhipinti, anche il deputato nazionale Nino Minardo, il Presidente di Ragusa Soprattutto, Pippo Occhipinti, l'assessore provinciale Salvo Mallia, il consigliere provinciale Giovanni Mallia, l'assessore comunale Giancar-

lo Migliorisi e i consiglieri di palazzo dell'Aquila, Salvatore Occhipinti e Giuseppe Capello. La novità è data dalla partecipazione del presidente del consiglio circoscrizionale di Ragusa Sud, Daniela Virgadavola, il consigliere di quartiere Ovest Saro Tumino, il consigliere della circoscrizione di San Giacomo, Franco Scrofani, ed i consiglieri del quartiere Centro Vincenzo Piazzese ed Emanuele Fracalanza, quest'ultimo consulente a titolo gratuito dell'assessore comunale, Francesco Barone, uomo della corrente Leontini. «Si intraprende un processo che si auspica - dice Giovanni Occhipinti - sarà condiviso dagli ex uomini di An e di quanti decideranno di aderirvi». «Al di là dell'attuale situazione politica regionale, che ci spinge a fare chiarezza anche a livello locale, nella speranza che questo serva come provocazione positiva per ritornare ad un Pdl unito - commenta l'onorevole Nino Minardo - pure al Comune di Ragusa in questa fase di verifica politico-amministrativa di fine legislatura, si chiarisce la geografia interna. È opportuno che tutta la coalizione si sieda attorno ad un tavolo per condividere il percorso che ci porterà alle prossime elezioni. Un confronto su tutti i temi». (GIAD)

PDL-SICILIA

Nascono i gruppi in Comune Ragusa e Provincia Agrigento

●●● È stato costituito alla Provincia regionale di Agrigento il gruppo del Pdl Sicilia, vicino alle posizioni del vice presidente della Regione siciliana, Michele Cimino. Del gruppo fanno parte i consiglieri Orazio Guaraci, Leo Vinci e Carmelo D'Angelo. Un gruppo Pdl Sicilia è stato formato anche al Comune di Ragusa. La decisione è stata presa al termine di un incontro al quale erano presenti il deputato Nino Minardo, il presidente del Consiglio comunale Giovanni Occhipinti e diversi assessori e consiglieri provinciali e comunali.

Italia dei Valori ha consegnato la petizione con 1.200 firme al prefetto Cannizzo

Favorire il ritorno dei giovani nel centro storico

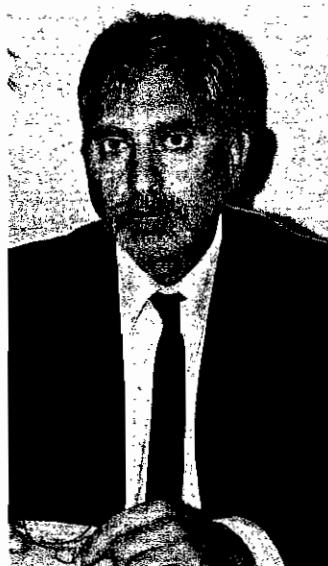
Giorgio Antonelli

Agevolare le coppie che vogliono vivere nel centro storico ed incrementare, attraverso la presenza costante delle forze dell'ordine, la vigilanza nei rioni antichi della città e, specificamente, nel quartiere Ecce Homo.

Questa la "ricetta" che Italia dei Valori ha presentato al prefetto Francesca Cannizzo per "guarire" il centro storico, riquadrificarlo e renderlo nuovamente vivibile. Una "ricetta" che esclude tassativamente il ricorso a ronde private, in quanto non ritenute "risolutive".

Sono stati i vertici locali dell'Idv, ossia il segretario provinciale Giovanni Iacono, il capogruppo al Comune, Salvatore Martorana, il commissario citta-

dino Fabio Antoci, il consigliere circoscrizionale Gianluca Salonia ed il segretario organizzativo, Maria Giovanna Bentivoglio, a comporre la delegazione ricevuta a palazzo del Governo dal prefetto Cannizzo, cui è stata consegnata la petizione di oltre 1200 residenti per chiedere che nei rioni storici della città si migliori la qualità della vita e, soprattutto, si restituiscia serenità e tranquillità ai residenti. Una migliore vivibilità che passa anche attraverso la fruizione dell'immenso patrimonio immobiliare da parte delle giovani coppie che andrebbero agevolate anche finanziariamente perché tornino ad abitare nelle aree antiche della città. Ma anche la necessità di una prevenzione e di più meticolosi controlli per contenere e pre-



Giovanni Iacono

venire l'escalation dei fenomeni di microcriminalità che tanto allarmano la gente, oltre a individuare strategie d'integrazione dei tanti immigrati che proprio nel centro storico hanno eletto la loro residenza.

Il rappresentante del Governo in provincia ha dato rassicurazione sull'impegno personale ed istituzionale che porrà nell'affrontare problematiche ritenute risolvibili: già per la prossima settimana, il prefetto Cannizzo, in tale ambito, incontrerà le forze dell'ordine per un'ulteriore interlocuzione. Una disponibilità concreta, quella del prefetto, che la delegazione dell'Idv ha particolarmente apprezzato, in uno alla sensibilità, alla cultura e conoscenza del territorio manifestata da Francesca Cannizzo. ▶

LA PROTESTA

«Attestazione di regolarità contributiva, delibera da revocare»

Una denuncia all'opinione pubblica sui metodi usati dall'Amministrazione comunale nelle proprie attività amministrative. A farla è il consigliere provinciale di Alleanza siciliana, Ignazio Nicosia che banchetta l'Amministrazione comunale per aver tardato nel revocare la delibera di giunta numero 92 che istituiva la cosiddetta "attestazione di regolarità contributiva ai fini dei tributi locali. Cassata dal Consiglio comunale il 6 novembre dello scorso anno. Un atteggiamento specifica il consigliere provinciale Nicosia - grave verso i cittadini tutti ed istituzionalmente scorretto nei confronti del rapporto che l'Amministrazione comunale deve tenere con il Consiglio comunale". L'esponente provinciale di Alleanza siciliana precisa che "la delibera che istitui-

va e regolamentava la cosiddetta attestazione di regolarità contributiva ai fini dei tributi locali era stata revocata dal Consiglio comunale nella seduta del 6 novembre del 2009. In quell'occasione - assenisce Nicosia - il massimo consesso, facendo proprie le numerose proteste formulate da cittadini, società ed aziende contro la certificazione aveva cancellato il provvedimento istituito dalla giunta Nicosia. Tuttavia tale decisione si è scontrata contro un muro burocratico che ha, ingiustificatamente, dilazionato i tempi di applicazione della volontà consiliare. Ed ecco che occorre arrivare al 22 dicembre del 2009 per vedere approvare la delibera di Giunta numero 935 che revoca la delibera precedente. Inoltre, non essendo stata approvata l'immediata

esecuzione dell'atto, l'iter subisce ulteriori rallentamenti, infatti, dovranno passare altri undici giorni, e invece ne sono passati cinquantasette per vedere pubblicare la delibera all'Albo comunale. Pubblicazione avvenuta domenica 3 gennaio e si dovrà ancora aspettare giorno 18 del corrente mese per la conclusione di un percorso che poteva essere accelerato anche attraverso l'emanazione di una specifica disposizione". Motivo per cui il consigliere provinciale di As ritiene che "l'Amministrazione in carica, invece, ha scelto di allungare i tempi, utilizzando la burocrazia quasi per dare una stizzita risposta al Consiglio comunale. Un atteggiamento che non può non apparire, come un atto ostruzionistico".

GI. CAS.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo si smarca da Roma: in giunta autonomisti trasversali

● Il governatore attacca sui fondi Fas: «Noi aspettiamo e il governo finanzia Milano»

Lombardo: «La lotta agli sprechi ha portato a rotture con pezzi della maggioranza e al coinvolgimento di pezzi dell'opposizione». Mattarella: «Inaccettabile che un dirigente esterno guadagni più di un sindaco».

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● «Mi sono battuto per ottenere i Fondi Fas e intanto si finanziavano altri progetti del Nord come l'Expo di Milano. Ma i Fondi fas non possono essere considerati un bancomat». Nel giorno dell'apertura della campagna elettorale per le prossime regionali in Campania, il governatore siciliano Raffaele Lombardo ha lanciato un nuovo attacco a Roma. «Siamo ancora in attesa che il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola firmi il decreto di trasferimento dei Fondi Fas destinati alla Regione». A Napoli, dove ha incontrato il collega campano, Antonio Bassolino, Lombardo è tornato pure sulla questione delle Zone franche urbane nelle quali si rischia che vengano cancellate le agevolazioni fiscali. «Diciassette di queste aree sono nel Mezzogiorno e tre in Sicilia» ha spiegato Lombardo.

«Giunta autonomista»

Dietro l'affondo del presidente della Regione sembra esserci l'ennesima mano tesa ai democratici. E sono parole pesanti, che sanciscono definitivamente la svolta a sinistra del suo nuovo governo. La presa di distanza dal governo Berlusconi era stata la precondi-

zione necessaria per ricevere il sostegno del Pd in Aula. Lo stesso segretario regionale dei democratici, Giuseppe Lupo, in questi giorni ha più volte fatto riferimento alla battaglia per le Zone franche urbane. Ma lo spostamento dell'asse politico in Sicilia è sembrato più evidente quando Lombardo ha parlato di una «giunta autonomista, trasversale» i cui obiettivi sono il «risanamento e rilancio della nostra economia regionale». Questa la ricetta politica del leader nazionale dell'Mpa, per una Regione «che senza un com-



ANCHE PDL, UDC E CGIL CHIEDONO CHE IL GOVERNO UTILIZZI FUNZIONARI INTERNI

missario ha attuato il piano di rientro della spesa sanitaria, bloccato le assunzioni e risanato un bilancio con un buco di 4 miliardi di euro. E con i tagli agli sprechi - ha aggiunto - possiamo ridurre Irap e Irpef di 200 milioni di euro l'anno». Ma tutto ciò, ha spiegato Lombardo, ha portato a «rotture con pezzi della maggioranza e al coinvolgimento di pezzi dell'opposizione». In Sicilia, intanto, la «collaborazione» tra il governatore e il Partito democratico è alla prova del nove.

Dirigenti, è polemica

Il primo "test" è offerto dalle nomine dei dirigenti esterni nei va-

ri assessorati. Su questo tema, il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, è stato chiaro: «La prima riforma che chiediamo a Lombardo è l'azzeramento dei componenti negli uffici di gabinetto degli assessori. La Regione - ha spiegato Lupo - dispone già di oltre due mila dirigenti che possono essere impiegati proficuamente piuttosto che bruciare inutilmente circa sei milioni di euro». Quindi l'ammonimento di Lupo, che ha il sapore di un diktat: «Se il presidente della Regione dovesse procedere alla nomina dei dirigenti partirebbe con il piede sbagliato, ostacolando il confronto sulle riforme». Su questo tema

il Pd appare compatto. Il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici ha ricordato che «da anni ci battiamo per diminuire il numero dei dirigenti esterni, per questo motivo occorre una legge di riforma del settore». Il dibattito sui cento dirigenti esterni ha coinvolto tutti i partiti, anche perché, come ha spiegato Lupo, «troppo spesso la nomina di esterni negli uffici di gabinetto degli assessori è stata fatta come se si trattasse di incarichi di sottogoverno». Anche Bernardo Mattarella ha sottolineato che «è inaccettabile che un dirigente esterno degli uffici di gabinetto guadagni più di quanto percepisce un sindaco di una città di medie dimensioni».

Il deputato del Pdl, Mario Falcone, ha ribadito invece che «l'estremizzazione dei problemi non porta mai ad utili soluzioni». L'Udc, per voce del deputato Giovanni Ardizzone, ha sostenuto la proposta di Lupo annunciando che presenterà in Aula «un emendamento alla Finanziaria che elimini il ricorso al personale esterno all'amministrazione regionale».

Sulla riforma dei dirigenti esterni, il segretario regionale della Funzione pubblica Cgil, Enzo Abbinanti ha chiesto a Lombardo di «riaprire subito il tavolo per definire gli aspetti applicativi della riforma degli assessorati». (RIVE)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Ance: appalti conclusi e non pagati per il patto di stabilità - Altri 1,6 miliardi dalle province

I comuni congelano 10 miliardi alle Pmi

Giorgio Santilli

ROMA

Tra i pessimisti ancorati al solo mercato interno, senza possibilità di agganciarsi alla ripresa internazionale, ci sono anche le migliaia di piccole imprese che aspettano di essere pagate dalla pubblica amministrazione.

Hanno regolarmente onorato i loro contratti di appalto, hanno completato i lavori o consegnato la merce, devono rispondere alle banche che hanno anticipato i fondi e che esigono il rientro. Non di rado sono sull'orlo della chiusura per colpe che non hanno commesso. Lavorano soprattutto

per gli enti locali che, paralizzati dai vincoli finanziari del patto di stabilità interno, hanno ormai abbandonato il rispetto anche delle più elementari regole giuridiche e contrattuali. Le promesse fatte dal governo di accelerare i pagamenti non hanno prodotto, al momento, risultato.

I costruttori sono tra i più arrabbiati per questo trattamento degno di un sistema feudale. L'associazione nazionale (Ance) ha nuovamente aggiornato le stime sui pagamenti bloccati presso gli enti locali, con una previsione di 11,6 miliardi: dieci miliardi per lavori realizzati dal-

le imprese in favore dei comuni e 1,6 miliardi per opere provinciali. Una battaglia in cui i costruttori hanno vicino proprio le associazioni degli enti locali, Anci (comuni) e Upi (province).

«Il patto di stabilità interno - scrive il centro studi dell'Ance - è un problema che coinvolge direttamente le imprese esecutrici, che vedono bloccati i pagamenti da parte della pubblica amministrazione con la conseguenza perversa di un accumulo di ingenti residui passivi in conto capitale, ovvero fondi impegnati e non spesi, che stazionano nei bilanci degli enti locali».

Crescono così i residui passivi in conto capitale dei comuni, che già a fine 2007 ammontavano a 44 miliardi, di cui 15 spendibili immediatamente. Altri cinque miliardi sono i residui passivi delle province. Si tratta spesso di risorse materialmente presenti nelle casse degli enti locali, ma bloccate dai vincoli del patto.

Se questi sono i conti, con 20 miliardi di residui passivi disponibili e bloccati, non ci sono soltanto gli 11,6 miliardi di opere già realizzate a candidarsi all'utilizzo dei fondi bloccati. L'Ance rilancia il piano delle piccole opere imme-

diatamente cantierabili che ha avuto un primo, parziale finanziamento nazionale, ma potrebbe recuperare risorse anche locali.

Le tipologie di opere bloccate variano ai due livelli, municipale e provinciale. Per i comuni prevale la spesa in edilizia scolastica, che corrisponde al 55,9% del totale dei fondi bloccati, con la viabilità in seconda posizione al 17,9 per cento. Una quota consistente anche per la gestione degli immobili (9,1%).

Per le province sono invece le strade a risentire principalmente del blocco dei pagamenti alle opere già realizzate, con 1,1 miliardi su 1,6 complessivi. Segue l'edilizia scolastica con 260 milioni. Stessa graduatoria anche per le opere potenzialmente finanziabili, con il peso di strade e viabilità a 2,8 miliardi su 3,6 totali.

FONDI BLOCCATI

1 comuni

■ Nelle casse dei comuni soggetti al patto ci sono oggi 15 miliardi di residui passivi non spendibili per i vincoli del patto: 9.960 milioni riguardano opere già realizzate, 5.532 milioni sono invece risorse teoricamente disponibili per nuove opere. Settori penalizzati soprattutto l'edilizia scolastica e la viabilità

Le province

■ Ammontano a 5 miliardi le risorse presenti nelle casse delle province e immediatamente spendibili se non fossero frenate dai vincoli del patto di stabilità. Per 1,6 miliardi si tratta di risorse destinate a opere già realizzate, mentre ammonta a 3,6 miliardi la quota di risorse destinate a opere immediatamente cantierabili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi rimette in moto la riforma fiscale

Marco Mobili
ROMA

Nessuno scatto in avanti né tanto meno provvedimenti una tantum. Soprattutto poi se oggetto di intervento sono le tasse. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi rilancia l'idea di una vera riforma fiscale con due sole aliquote Irpef al 23 e al 33%, dichiarando che il governo ha già avviato la macchina. Nessuna previsione certa, però, su quando arriverà, se non per il limite di fine legislatura.

A chiarire la posizione del governo, dopo le dichiarazioni di ieri del premier, è stato Paolo Bonaiuti. Rispetto all'esito del vertice di venerdì ad Arcore fra Silvio Berlusconi e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il sottosegretario alla presidenza ha spiegato che su tasse e riforma fiscale è iniziata una riflessione che prelude a un intervento organico e a un confronto con l'opposizione. Che non sembra, con alcuni netti distinguo, intenzionata a sbarrare subito la strada. Antonio Di Pietro, ha dichiarato ieri che l'Idv «non è solo il partito del no e se una cosa è giusta, quella di ridurre le tasse e allo stesso tempo farle pagare a tutti, Berlusconi compreso, è d'accordo».

Per il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, invece, l'ipotesi lanciata dal premier di due sole aliquote Irpef finirebbe solo per premiare i ricchi. L'invito è quello di discutere in parlamento, già da ora, di lotta all'evasione, studi di settore e aiuti alle famiglie.

Dialogo e confronto sono comunque indispensabili. Il tema del fisco, come ha sottolineato il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Claudio Siciliotti, è un tema sociale assolutamente bipartisan, tecnico che va risolto con criteri di equità.

Al di là delle scelte definitive su due o più aliquote per l'Irpef, con più o meno imposte, la riforma tributaria avrà due condizioni da cui il confronto, secondo Tremonti, non potrà prescindere: il federalismo fiscale e il rigoroso rispetto dei vincoli di bilancio pubblico.

In questo senso l'elemento risorse sarà la chiave di volta per centrare l'obiettivo. Senza risalire al libro bianco del '94, la macchina della riforma fiscale targata centro-destra si fermò nel 2003, quando con la legge 80, l'allora Governo Berlusconi ottenne la delega per riscrivere la curva dell'Irpef e l'intero sistema tributario. Tra le principali cause che frenarono la corsa alle due aliquote ci furono anche gli elevati costi, allora stimati in 18 miliardi di euro.

Di quei principi di delega, che avrebbero dovuto portare alla nascita dell'imposta sul reddito, sono rimaste solo alcune tracce: l'acronimo Ire che ha già sostituito l'Irpef, la no tax arearivista e corretta dal governo Prodi, nelle varie rimodulazioni delle curve Irpef con le attuali cinque aliquote riviste da Prodi, la clausola di salvaguardia, ovvero la possibilità per i contribuenti di optare per il prelievo più favorevole.

La nuova Ire di allora, cui sembra fare riferimento il presidente del Consiglio, spaccava in due il mondo delle persone fisiche, con l'applicazione di un'aliquota del 23% fino a 100 mila euro di redditi dichiarati e il 33% oltre i 100 mila euro. Una razionalizzazione e semplificazione del sistema che con i

ORIZZONTE LEGISLATURÀ

Bonaiuti: ora nessuna una tantum, avviato il confronto con Tremonti. Il premier rilancia l'ipotesi di due sole aliquote al 23% e 33%

LE REAZIONI

Bersani: evitare «premi ai ricchi», subito il confronto in Parlamento su studi di settore e famiglie. **Di Pietro:** sì al dialogo sull'equità

numeri attuali delle dichiarazioni dei redditi significherebbe tassare al 23% oltre 40 milioni di contribuenti, ovvero il 99,6% degli attuali 41 milioni di soggetti Irpef.

Il meccanismo a due aliquote, secondo le intenzioni dell'esecutivo del 2003 - ma che anche in questo caso sembrano rispecchiare le intenzioni di ridere l'attuale ginepria di detrazioni e deduzioni - si sarebbe dovuto integrare con un passaggio dalle detrazioni alle deduzioni. Operazione, questa, che avrebbe garantito una maggiore progressività del prelievo sul reddito reale dei cittadini, con particolare riguardo a quello delle famiglie.

Il sistema tratteggiato nel 2003 è fortemente poggiato su due sole aliquote e deduzioni progressive, inoltre, avrebbe consentito l'eliminazione di rimedi anti-inflazione (una volta chiamati fiscal drag) o in favore delle famiglie, come il "quoziente". Istituto che anche nelle più recenti affermazioni del ministro Tremonti, sembrerebbe dover lasciare il posto a meccanismi premiali per famiglie, lavoro e ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA